Anno XXXVI° — Venerdì 1 Agosto 1902 — Conto corrente con la posta — N. 182

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ITALIA E L'AUSTRIA
nell'Adriatico

L'on. Di S. Giuliano, uno dei parlamentari più colti e più preparati d'Italia ha compiuto testè un viaggio in Albania e nel Montenegro — e ne ha dato relazione in una serie di lettere al *Giornale d'Italia*, molto interessanti, per le osservazioni politiche ed esatte avvedute che contiene e per la forma brillante.

Diamo qui la descrizione dell'ultima parte del suo viaggio da Cettigne a Cattaro, ove egli s'imbarcò diretto a Trieste:

Molti hanno tentato invano di descrivere la singolare bellezza della strada da Cettigne a Cattaro. Io dirò soltanto che è una Svizzera con orizzonti più larghi e sotto il sole d'Oriente. Sul «Gödöllö», splendido vapore della Società ungaro-croata, da Cattaro a Ragusa, e poi nuovamente da Zara a Fiume, viaggiava pure e pranzava per caso accanto a me un'alto funzionario austriaco, czeco di nascita, austriaco di sentimenti, che parlava tedesco coll'accento e gli idiotismi di Vienna.

Sapeva il mio nome ed il mio viaggio, anzi aveva letto nella *Neue Freie Presse* un brano d'una delle mie corrispondenze albanesi. Perciò o trovò per per caso, o cercò l'occasione di parlarmene.

« Voi altri italiani » mi diceva » avete torto di lagnarvi dell'attività (« Thätigkeit ») dell'Austria in Albania. Piuttosto, avremmo ragione di lagnarci noi della vostra. Noi non siamo venuti a molestarvi dove voi avevate già interessi od influenza, bensì voi, alleati, dopo l'alleanza, malgrado l'alleanza, siete venuti a contrastare ed a minare l'influenza nostra, che già esisteva in Albania prima che il Regno d'Italia esistesse, e per la quale spendiamo danari da molti anni, quando l'Italia era ancora una espressione geografica, un sogno, una speranza di pochi spiriti eletti al sud delle Alpi....

« Certo » interruppi io, « anche Giuseppe II.... ».

« Scusi, scusi, mi lasci finire. E questo non è tutto. Se l'Austria guarda all'Oriente, chi l'ha voluto? L'Italia! ».

« Anche prima » interruppi nuovamente. Certo, ella ha letto il bel libro del Bees.... ».

Ed egli:

« Lo conosco, ma lasciamo il passato troppo remoto. Chi ha voluto il « Drang nach Osten? » Chi lo ha reso necessario? Chi ci ha spinto all'inorientamento? L'Italia, che, aiutata dalla Francia, ci ha scacciati dalla Lombardia! aiutata dalla Prussia, ci ha scacciati dal Veneto; che alla sua volta, ha aiutato la Prussia a scacciarci dalla Germania. Lei è giovane.... »

« Non tanto.... ».

« E' più giovine di me, e forse non ricorda che, quando ella era ragazzo, i giornali italiani ci consigliavano sempre di inorientarci.... »

« Die Ost-Mark! ».

« Già, appunto, « die Ost-Mark », e, quando poi, a torto o a ragione, vi pare che ci vogliamo inorientare davvero, e seguire la via che voi stessi, ci avete indicata (« eure Weisung »), allora sorgete a sbarrarcela, e per soprammercato vi lagnate di noi come se fossimo noi a chiudervi la via preparata da voi, a raccogliere quello che voi avete seminato ».

« Signor consigliere » io replicai (in Austria e in Germania, chi non è « Rath? ») « il suo ragionamento mi prova che una frase, che io dico spesso per celia, è più vera che non paia agli altri ed a me stesso: « tutti hanno sempre ragione ».

» Amabile scetticismo italiano » egli interruppe.

« No, signor consigliere, no » continuai io. « Il suo ragionamento è molto serio, ma abbia la bontà d'ascoltare anche il mio. Chi accetta l'unità italiana, e i nostri alleati l'accettano pel fatto stesso dell'alleanza, deve accettarne tutte le conseguenze, e tra queste c'è l'impossibilità di consentire che il littorale albanese appartenga alla stessa grande potenza che possiede quasi tutte le altre coste dell'Adriatico sino al nostro confine; ad una potenza, oggi, e per sempre, amica, ma che è più forte di noi per terra e può divenirlo per mare, e, nel campo economico, è maestra nell'arte di correggere la geografia, per mezzo delle tariffe ferroviarie, marittime e doganali; questa stessa potenza avrebbe, nell'Adriatico, al Nord, l'arsenale di Pola, e al Sud l'arsenale di Valona... Lo « statu quo » può diventare da un momento all'altro insostenibile, l'ha detto il conte Goluchowski, e per questo a Zara, proprio a Zara, come si fece per la Bosnia e l'Erzegovina, al comando militare, con grande segretezza, si preparano i piani d'invasione eventuale dell'Albania e le disposizioni occorrenti... »

« Qui il buon consigliere scattò. « Come lo sa? » esclamò, « cioè, come crede di saperlo?... perchè non è vero, proprio non è punto vero... « Keine Spur... »

« Signor consigliere, ecco Ragusa; la guardi, lì, tra le piante ed i fiori.... Come è bella!... « prachtroll!... « Guardi come s'arrampicano sul monte, a triangolo, le antiche mura... Guardi come verdeggia l'isola di Lacroma... Si dice che Gordon Bennet la voglia comprare... Questo cielo, questo mare ci invitano a fare i « touristes », e gli esteti, e a dimenticare la politica ».

Un'ora dopo dalla mia stanza nell'« Hôtel Imperial », vedevo nel vicino giardino, quasi un raggio d'ideale, impersonato nella figura snella, flessuosa, elegante nel suo semplice vestito di « gaze » azzurra, d'una bellissima giovinetta bionda, piena di grazia... Era la fidanzata del Principe Mirko.

Grida e suoni mi distolsero presto da quella dilettosa contemplazione: passava una dimostrazione croata, con bandiere croate, coll'inno croato, suonato da una banda abruzzese in costume croato, per festeggiare un prete croato venuto a dir la messa nella chiesa di San Biagio in lingua paleoslava.

LE NAVI ITALIANE IN ALBANIA

La *Stefani* ci comunica:

Durazzo, 31. — La Divisione navale italiana parte stamane per Vallona. Le popolazioni di Durazzo e dintorni andarono a gara nel farle simpatica accoglienza.

Le truppe tornate dalla Cina

Messina 31. — Proveniente da port Said è giunto il piroscafo *V. Florio* con le truppe italiane reduci dalla Cina.

LA MORTE D'UN SENATORE

Roma, 31. — E' morto il senatore generale Zanolini, antico patriotta emiliano. Prese parte alle battaglie per l'indipendenza e fu già deputato di Bologna.

Re Edoardo passeggia

Londra, 31. — Il Bollettino delle ore dice: La salute del Re fa rapidi progressi. Lo stato generale non lascia nulla a desiderare. La ferita è cicatrizzata in modo soddisfacente. Il Re passeggiò facilmente su tutta la lunghezza del ponte. Il prossimo bollettino si pubblicherà il 7 di agosto.

IL COLÈRA IN EGITTO

Cairo, 31. — Martedì vi furono 41 casi di colera, mercoledì ve ne furono 29. Il miglioramento continua.

IN ATTESA DEL NOSTRO RE
a Berlino

Berlino 31. — La Giunta provinciale ha preso in considerazione iersera la questione degli adobbi da farsi lungo le vie in occasione dell'arrivo del Re d'Italia. Tutti furono del parere che qualche cosa convien fare tanto più che le principali vie di Berlino, causa i lavori di asfaltatura e pei cambiamenti delle rotaie sono in uno stato indecente e difficilmente potranno in un mese tornare in buono stato. La Giunta crede però che gli adobbi non dovranno avere le proporzioni spiegate anni sono, quando nei giorni di luna di miele della Triplice venne a Berlino Re Umberto. Specialmente dopo il viaggio del Re Vittorio a Pietroburgo, pare ai tedeschi che i tempi sieno molto cambiati; ad ogni modo nessuna decisione fu presa e la cosa fu rimandata al ritorno in agosto del borgomastro Kuerschner.

PER LA CLAUSOLA SUI VINI
coll'Austria-Ungheria
Un forte dazio sulla birra

L'Unione lombarda dei negozianti in vini ha trasmesso al ministero degli esteri un memoriale, nel quale, enumerate le difficoltà che attualmente incontra la nostra esportazione in quel paese per le angherie continue che governo e negozianti sollevano pel nostro vino, angherie che portano sempre ad una perdita grave di danaro, accennato alla piccola quantità di vino alla quale è ormai ridotta la nostra esportazione 400-500 mila ettolitri al più, quantità che ogni anno diminuisce, riafferma quanto già scrisse al ministero stesso fin dal marzo 1901, e cioè che la nostra esportazione in quel paese non merita alcun sacrificio.

Insiste l'Unione lombarda perchè il governo nostro sottoponga la birra, che fa al vino la più grave concorrenza, a forte dazio e sovratutto perchè sieno sovr'essa praticate quelle analisi rigorose e meticolose di cui l'Austria ci fu maestra pei nostri vini.

Espone i pericoli gravi che potrebbero correre i nostri esportatori, se venisse denunciato il quantitativo da esportarsi a tassa ridotta, ed implora dal governo che queste trattative vengano fatte con assoluta fierezza poichè l'Italia, che ha resistito alla mancata esportazione in Francia che era di 1,800,000 ettolitri, saprà resistere anche a questa problematica diminuzione; problematica invero poichè l'Austria avrà sempre bisogno di siffatta piccola quantità del nostro vino, se non altro per evadere alle richieste dei nostri concittadini rinchiusi tra quelle barriere.

Infine esorta il governo a non discendere a patti compromettenti, e lo esorta anche più ad aver fede nella energia del nostro paese che da sè solo, come ha superate altre ben più gravi difficoltà, saprà sempre provvedere al raggiungimento dei suoi alti destini.

Asterischi e Parentesi

— Come nascono le notizie.

A Roma, in questi giorni, si è sparsa nuovamente la notizia che i profughi Humbert abbiano cercato rifugio nella città dei Cesari.

Possiamo assolutamente smentire questa voce, facendo anzi conoscere ai lettori in qual modo essa sia sorta.

Gasparino Sperlacchio, guardia scelta, dunque, fa all'amore con Teresina, e non sogna che di condurla regolarmente all'altare. Ma come si fa, col meschino giornagliero?

E Gasparino sogna. Nella canicola di questi giorni la sua mente è un piccolo Pelée in cui ribollono sogni di operazioni brillanti, di arresti clamorosi, di taglie superbe da riscuotere. E pensava agli Humbert, sui quali è appunto una taglia di 25000 lire.

Così l'altro giorno, mentre era assorto in tali sogni all'angolo d'una via, udì esclamare da due zerbinotti.

— Che taglia moravigliosa!

Gasparino ebbe un tuffo al cuore.

— Che sia una Humbert?

E seguì la donnetta dalla « taglia » fino ad un portoncino, di cui prese appunto.

Tornando indietro si trovò a seguire due servette bellocce.

— E chi è? — domandava una.

— Un bersagliere..

— Umber....? — pensò Gasparino — stavolta ci sono.

E prese un appunto.

Di lì a poco passarono due donnine eleganti.

— *Ma chérie* — diceva una — *c'est un joli romain...*

— Romain? — brontolò fra sè Gasparino — Che si tratti di D'Aurignac? Ah, questa volta sono sulla buona strada.

E dopo aver pedinato le due graziose straniere si avviò verso San Marcello per far rapporto ai superiori.

Intanto s'era fatto notte. E in una via solitaria Gasparino s'imbattè in un individuo piuttosto alticcio che cantava il famoso *Gira e fai la rota.*

— Silenzio! Non disturbate la pubblica quiete!.. Come vi chiamate?

— Hum!... gemè l'ubbriaco con aria ebete.

— Hum....? — esclamò la brava guardia — Volete dire Humbert, eh? Benissimo.

E con un sorriso di trionfo lo trasse in arresto.

Così si è sparsa la notizia della presenza degli Humbert a Roma.

* *

— Bocconi prelibati.

Un giornalista americano, ha avuto di questi giorni, la fortuna di intervistare un vecchio cannibale a riposo delle isole Fidie e gli ha chiesto qualche particolare sulla cucina di quella bravissima gente che sono gli antropofagi. Il vecchio mangiatore di carne umana ha risposto al giornalista: Non teniamo molto alla carne dei bianchi che è dura e salata. Ma fra i bianchi la carne dei marinai vecchi è orribile: puzza di tabacco od è troppo inquinata dal sale. Mi chiedete quali sono i bocconi migliori? La testa, mio caro. Si comincia dagli occhi, poi viene il cervello, poi le guancie che, se appartengono ad un giovanetto sono veramente gustose e delicate. Le braccia, le coscie sono assai buone: il resto non sempre è gradito. Più tardi il vecchio selvaggio, armato di fucile, si offerse al giornalista come guida per una partita di caccia. Ma il giornalista, benchè bianco e salato rifiutò, pensando che certe volte quando mancano i tordi anche i merli si mangiano con piacere.

* *

— In questura.
— Siete completamente cieco?
— Sì, signor delegato.
— Di nascita?
— No, di Torino.

* *

Per finire.

— Favoriscimi un sigaro.
— Ecco, servito.
— Perbacco, sono così belli che ne piglio due. Ma dove diamine li prendi tu questi sigari così eccellenti?
— Oh! io non li prendo, li compero.

ACQUE E BAGNI
(Nostra corrispondenza)

Bagni Montecatini, 29 luglio.

Oggi sventolano sugli alberghi e stabilimenti pubblici le bandiere abbrunate che ricordano il secondo anniversario del triste regicidio di Monza.

Abbiamo qui 4 mila forestieri circa. Ammesso che ciascuno spenda in media lire 15 al giorno, si va alla bella cifra quotidiana di lire 60 mila. Non c'è male.

L'altro giorno, coll'intervento di S. E. Baccelli e di Deputati e Senatori fu inaugurato il nuovo stabilimento d'acqua e bagni « *la Torretta* ». Suonava la banda di Pescia ed un'orchestrina di dame Viennesi. Fu scoperto il busto di Verdi colla seguente iscrizione: *A questa plaga sacra ad Igea — Volgeva per quasi un trentennio — Giuseppe Verdi — Riportandone sempre — Più lunga la lena all'assiduo lavoro — Più alato il pensiero ai divinati ideali.*

Le acque della *Torretta* sono le più *purgative*; e lì presso ci sono altre sorgenti d'acqua *rinfrescante*. Alla mattina ci si *purga*; alla sera ci si *rinfresca*: ce n'è per tutti i gusti. A colazione e pranzo si beve del *Chianti* eccellente che non *purga nè rinfresca*, ma, per mio conto, fa bene al corpo ed allo spirito. Poi di notte c'è un teatro di varietà, molto frequentato; un regio casino dove si fa della musica eccellente; un'arena per gare di sport, ed altri spettacoli.

Insomma Montecatini a chi si vuole *purgare* e divertirsi, offre ogni ben di Dio!

a. b. c.

L'ENTUSIASMO A LONDRA
per il generale boero Dewet

Londra 30. — Ieri si celebrò alla Città del Capo il matrimonio della figlia del generale Delarey col figlio del comandante Ferreira. Luigi Botha fungeva da padrino.

Appena entrò nella chiesa il comandante Dewet, vi fu ricevuto dagli invitati con ovazioni entusiastiche. Il pastore olandese Heibler che, come è noto, si era sottomesso con la dichiarazione che rimarrebbe fedele agli inglesi, solo perchè costrettovi, biasimò severamente la dimostrazione in favore di Dewet e minacciò di non terminare la cerimonia. Quindi terminò l'ufficio divino.

Appena Dewet uscì dalla chiesa, fu salutato dalla folla, composta quasi tutta di afrikanders, con grandi applausi. I dimostranti gli si strinsero attorno in modo che Dewet, quando riuscì a sottrarsi alle loro manifestazioni, aveva tutto il vestito in brandelli.

GLI AMORI DI UN POETA
Vittorio Alfieri e la cont.ª d'Albany

Costei, dalla sorte chiamata ad aggraziare una chimera di regno, conquistò coll'amore la corona della gloria e il diritto di scrivere in Santa Croce di Firenze, sotto la scoltura di Canova, accanto al nome di Vittorio Alfieri, il proprio nome.

Quale altezza più invidiabilmente regale? « Victorio Alferio astensi, Aloisia et princibus Stolbergis Albaniae comitissa... ». Allorchè si leggono queste parole a piè del funereo monumento, si intuiscono la vastità dell'amore e la solennità consecratrice della morte.

L'avventura di una gentildonna, che vagheggiando lo scettro della Britannia, ebbe dalla passione d'un poeta l'imperio sul più indomito cervello, sulla più sdegnosa anima, sul ribelle più impenitente, superbo e torbido, che nelle bianchissime mani consegnava il cuore, sul nobile seno adagiava l'ispido capo fumante, si eleva alle grandiosità dell'epopea. L'arte ha di codesti fascini.

I nomi di Vittorio Alfieri e di Luisa D'Albany sono congiunti nei ricordi italici, e palpitano convulsivamente a traverso l'epoca violenta e rapace della rivoluzione e dell'impero, cospargono di postuma sentimentalità acuta e strana il periodo di poi, allorchè gli spiriti eletti di Europa coglievano dal fiore rivoluzionario l'essenza destinata a profumare il XIX secolo di un balsamo rigeneratore.

Il salotto di « casa Alfieri », dal quale Massimo D'Azeglio scappò dopo di aver fatto schizzare un gelato sulla fiorita uniforme del conte di Castell'Alfero, ministro di Sardegna, fu, all'ombra della grande memoria, il convegno dei migliori intelletti, nel tempo in cui la società europea rinasceva.

Dalle sponde del lago di Ginevra, dalle gentili ombrie di Coppet, vaporava il moderno spirito liberale, radioso della spiritualità raccolta intorno a Madame de Staël.

E questa amabile pitonessa era in corrispondenza di pensieri e di amicizia con la innamorata di Firenze, che i cortigiani della sventura chiamavano: « regina »; i mondani: contessa d'Albany; gli iniziati: l'amica di Alfieri.

Sul Lungarno, al palazzo Lamporecchi, in pieno sole, si ostentò l'aristocratica impudicizia di un concubinato trasparente nei veli delle muse ed orgogliosamente avvolto in un problematico paludamento regale, sfidando coll'impertinenza della signorilità, colla noncuranza del genio, i pregiudizi del mondo.

E, ancora, morto Alfieri, la « sovrana» si drapeggiava nel peplo tragico del suo focoso amatore.

La giovane canonichessa di un convento della Lorena, Luigia Massimiliana Carolina Emanuela, figlia del principe Gustavo Adolfo di Stolberg-Gedern, morto alla battaglia di Leuthen, era nata nel 1752 e nel 1772 sposava in Macerata il profugo Carlo Edoardo Stuart, che l'Europa chiamava *il Pretendente*, che intitolava se stesso *Re d'Inghilterra e di Scozia*, difensore della Fede, avendone coraggiosamente rivendicato il diritto sul campo di battaglia di Preston Pans (1744) dopo la sollevazione degli Higlanders scozzesi, soccombendo a Culloden (1746) e sottraendosi, come un eroe di cappa e spada, agli inseguimenti dei soldati di re Giorgio.

Il matrimonio seguiva sotto gli auspici della diplomazia francese, sempre in aggnato di imbarazzi da suscitare alla Corte inglese. La bella principessa bianca, bionda, dagli occhi cilestri, dall'immaginazione fervente, credette di vivere un canto dell'Ariosto, e spiava nella solitudine dei palazzi di Roma e di Firenze, in mezzo alle ironiche minuzie di etichetta che, appaiono ancor più vuote e formali attorno ai Sovrani in esilio, che le trombe guerriere risvegliassero gli spiriti marziali del vinto di Culloden. Ahimè, il combattente di Preston Pans, il venturiero coronato di cui già si cantava la leggenda nelle verdi montagne di Scozia, non era più che un miserabile alcoolizzato! Le fronde di Marte si erano mutate nella frasca della taverna.

Luisa di Stalberg aveva l'ambizione

della gloria e gli ardori amorosi di un'anima vivamente aperta alla giocondità della vita. Il suo incontro con Alfieri non è l'incontro pacato e celestiale di Beatrice e di Dante. E' una tempesta. Quell'adulterio di un poeta e di una regina in aspettativa, romba di fragori e balena di fulmini.

I due amanti sono perseguitati, poi divisi, indi nascostamente riuniti, fin che Carlo Edoardo si separa dalla moglie ed il poeta proclama in cospetto al mondo il suo amore e la sovranità intellettuale dell'« incomparabile », innalzandole il monumento delle sonanti, ferree tragedie.

Negli ardori per la sua donna egli ravviva gli ideali d'arte e di umanità; all'augusta decadnta egli offre il trono magnifico del suo alto pensiero e dei suoi omerici sdegni: essa, vegliante presso il letto di morte la notte del 7 ottobre 1803, raccolse, col sospiro ultimo dell'amante, il lauro, che la posterità già stava apprestando al poeta Vittorio Alfieri. Strano romanzo!

Discorrendone, sarebbe pericoloso sentenziare del bene e del male.

Imprudente, meglio che pericoloso. Imperocchè, giungendo a certe altitudini, il verbo umano è facilmente grottesco. Al di là di noi, insù, al di sopra di noi è il giudizio vero, imperscrutabile.

Fatto è che la svelta, bionda, bella e bianca principessa dagli occhi cilestri, che aveva sognato le ascensioni di un regno, che l'altera sensibilità offerendo ad un poeta grande, ne fu trascinata alla vertigine degli Olimpi, divenuta un'assai corpulenta e pettegola donna, affidò il posto di Alfieri al pittore di Montpellier, che aveva effigiato l'amante ed effigiava pure lei, colle belle mani bianchissime e gli occhi cilestri aperti, sfavillanti, e tra le sottili rosse labbra la disdegnosa grinza di chi sa la vita, e sulla fronte superba, aureolata dai capelli, cinericci di cipria, la ruga attestatrice di inquieti ricordi.

Ferdinando Martini scrisse una poco lieta storia d'amore: *Peccato e penitenza*.

Qui, nel romanzo alfieriano, la penitenza si chiama, forse, Francesco Saverio Fabre, il pittore di Montpellier.

Emilio Pinchia

Un caso singolarissimo a Torino

Ci scrivono da Torino, 29 luglio:

Una scena pietosa avvenne ieri sera all'angolo di via Roma e piazza Castello. Ivi transitavano due giovani sorelle torinesi, eleganti e di buona famiglia, quando, ad un certo punto, una di esse vide il giovine avvocato Luigi Tessaroli e lasciata la sorella, si avvicinò rapidamente al Tessaroli per abbracciarlo e baciarlo.

Il Tessaroli si svincolò senza violenza, ma fermamente, e respinse la fanciulla, la quale tuttavia non si sottrasse all'attenzione curiosa della gente e continuò a rimanere impavida sotto i fischi e i frizzi di quanti fra i presenti non avevano cuore e cervello bastanti per giudicare sulla pietosità del caso.

Finalmente, un funzionario e varie guardie riuscirono a far allontanare, in un tram, la poveretta.

Il caso, nel suo complesso, è pietoso davvero. Le signorine in questione, figlie di una madre che pur non è in pieno possesso delle sue facoltà mentali, hanno entrambe una mania amorosa per due giovinotti, uno dei quali è certo Alamandola e l'altro è l'avv. Luigi Tessaroli. E la mania si manifesta, audacemente, con baci ed abbracci regalati in pubblico, al punto che i due giovanotti hanno già fatto tutto il possibile per mettere un termine alla persecuzione di cui sono oggetto. Sere addietro la fanciulla più esaltata aveva già fatto un *quid simile* della scenata di ieri al suo amato nell'Esposizione, e un mese fa, durante il concerto della musica della *Garde républicaine* in piazza San Carlo, era stata accompagnata in questura perchè trovato il Tessaroli, l'aveva baciato e non voleva più staccarsene.

Tanta è l'esaltazione di costei che, impedita di uscire alla ricerca del suo amore, un giorno minacciò di buttarsi dalla finestra.

L'incidente di ieri ha finalmente provocato un provvedimento, e pare che stamane l'autorità abbia adottato le misure opportune.

La santa inquisizione socialista

Telegrafano da Roma 31, sera:

E' giunta alla direzione generale del partito socialista un'interpellanza della sezione socialista napoletana la quale prese atto della condotta tenuta dai deputati Berenini ed Albertelli in occasione del banchetto offerto a Zanardelli in Salsomaggiore e ricordando i loro precedenti, chiede se possa ancora restare nel partito, mentre altri, per manifestazioni politiche meno gravi sono stati messi al bando.

L'Albertelli avrebbe detto che Zanardelli ha reso possibile a tutti i partiti di vivere nel campo fecondo delle pubbliche libertà.

LA MORTE DI GAETANO NEGRI

La *Stefani* ci comunica:

Milano, 31. — Il senatore Gaetano Negri che si trovava da alcuni giorni ai bagni di Varazze Ligure, facendo stamane una passeggiata in montagna, nei pressi di Santa Catterina della Guardia, cadde in un burrone rimanendovi cadavere. La notizia che si diffuse nel pomeriggio a Milano impressionò dolorosamente.

E' una grande perdita per l'Italia; noi immaginiamo la profonda impressione che deve aver prodotto la notizia della tragica fine nella sua Milano, ove se egli aveva le avversioni della piazza, nemica sempre degli ingegni superiori e delle anime fiere, aveva anche largo stuolo di amici. Gaetano Negri era un'alta mente nudrita di forti studi — uno scrittore limpido e acuto — un parlamentare che affascinava con la parola densa di pensiero. Non potè diventare uomo di Stato, benchè avesse tutte le doti per esserlo — troppo tardi entrò nella vita pubblica — ma fu uomo di Governo insigne. Sindaco di Milano lasciò i segni della sua mano vigorosa e sapiente.

Dai settari raccolse inimicizie e odii che parevano inestinguibili — egli che aveva i modi squisiti come il carattere, che profondeva sè stesso per il bene della sua città!

Di statura media, piuttosto asciutto, un po' curvo, lo si vedeva attraversare rapidamente le vie di Milano, a 60 anni con la sveltezza d'un giovane. Era d'una famiglia di uomini mirabili per longevità — suo padre è morto a 90 anni. Egli avrebbe per lungo tempo dato la sua opera eccellente all'Italia, se il destino orribile non l'avesse sorpreso, durante una di quelle gite alpine che erano i suoi deliziosi passatempi.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Contro il Consorzio del Fossalon

Una memoria al sig. Prefetto

URGE PROVVEDERE

Ci scrivono, 31:

Venne inviata al prefetto della provincia, per il tramite del sindaco, una memoria intorno al gravissimo permanente danno recato agli abitanti del distretto sulla pessima condizione in cui è lasciato *Fossalon*, l'**unico** scolo dei territori di Ronchis e Latisana.

La memoria è una vibrata protesta contro la rappresentanza Amministrativa del Consorzio Fossalon.

Malgrado i reclami dei privati, non si fece mai alcuna opera per impedire che l'acqua piovana, che tuttodì ristagna in più luoghi, venga a guastare quasi completamente le biade e l'uva in più d'un migliaio di campi frazionatissimi, il maggior numero dei quali appartiene a contadini ed a poveri operai.

Dopo aver accennato ai lavori limitati e quasi per nulla proficui fatti, la memoria dice:

E a questo male enorme, deplorevole, che rende acquitrinosi molti terreni, che colpisce *i poveri nella povertà e nella salute colla malaria*; a tanto male, che in questi tempi di progressi igienici ed agricoli deve dirsi vergognoso, la Rappresentanza del Consorzio Fossalon non dà alcuna importanza, nè vuole porvi urgente riparo.

Il peregrino Consesso costituito *esclusivamente* da villici quasi tutti analfabeti, è diviso in due gruppi; Latisanotta e Ronchis, in lotta antica fra di loro appunto per questioni di acque. Non si discute, nella rare adunanze, che con modi primitivi, violenti, ostruzionisti. *Le prese deliberazioni, norme le dello statuto speciale, le raccomandazioni e gli ordini dell'Autorità Prefettizia*, restano lettera incompresa e morta!

La S. V. Ill.ma, esaminando le molteplici note, sollecitatorie, ingiunzioni, e gli altri atti presso Codesto Spettabile Ufficio, nonchè rilevando l'abbandono, negli esercizi finanziari 1901 - 1902, di ogni contribuzione Consorziale, si accerterà che quanto viene detto sui preposti all'Amministrazione del Consorzio è semplice, pura verità.

I pianti e le disperazioni di queste misere genti, i voti dei sottoscritti trovino un'eco di giustizia e di pietà nella mente illuminata e nel cuore della S. V. Ill.ma, e valgano finalmente ad ottenere contro il Consiglio del Fossolon un'*energico, immediato provvedimento coercitivo, provocandone lo scioglimento e decretandone, frattanto, coll'invio di apposito autorevole incaricato, la responsabilità personale di tutti i membri.*

Seguono le firme di tutti i notabili del distretto: vi notiamo oltre quella del deputato al Parlamento, on. De Asarta, quella del consigliere provinciale avv. Morossi, del Sindaco, di tutti i consiglieri comunali ecc. ecc.

Siamo certi che il prefetto darà prova della sua energia, con un immediato provvedimento.

DALLA CARNIA

L'ultima definitiva lettera sulla banda municipale

Riceviamo da Tolmezzo in data 30 luglio:

Rispondo e per l'ultima volta al sig. Z.

Dovrei scrivere molto a lungo se volessi enumerare quanto io ho fatto per la banda musicale di Tolmezzo; mi limiterò solo a dire che questa istituzione sorse per mia iniziativa, che per due anni adempii al mio ufficio di maestro, *gratis*, e che in seguito, fino allo scorso settembre, e cioè per circa dodici anni, ho sempre dovuto attendere, salvo che per qualche brevissimo periodo affatto trascurabile, a tutte le cure relative alla società stessa, adempiendo contemporaneamente agli offici di maestro, segretario, cassiere, copista ecc. e ciò verso il grosso compenso di L. 700 annue.

Potrei ancora aggiungere che in mille occasioni ho posto mano alla borsa, sia per acquisti d'istrumenti, di musica, delle uniformi, per i viaggi del corpo bandistico in occasione dei concorsi di Udine e di Vicenza e per tante altre circostanze che ora mi è impossibile ricordare. In conclusione sta il fatto, e nessuno può in ciò smentirmi, che io ho impiegato i miei migliori anni, il mio ingegno, il tempo più prezioso a favore della banda e di ciò non pago, ho ancora contribuito a sostenerla con mezzi pecuniarii più di quanto la mia povera borsa nol comportasse.

Ultimamente poi, allo scopo di poter darle un miglior assetto finanziario, ho rinunciato a L. 100, di stipendio, a condizione che la Società venisse ricostituita e meglio riordinata, cosa che ancora non venne fatta.

Non so se il sig. Z possa dire di aver fatto altrettanto, e non so chi possa negarmi dopo tutto ciò il diritto di giudicare anche della parte finanziaria.

Mi creda ecc. ecc.

G. B. Cossetti

Per il triste anniversario Intransigenze

Ci scrivono da Tolmezzo in data 30:

Ieri, di passaggio per Villasantina ho visto sventolare da diverse case e dal municipio diverse bandiere abbrunate e ciò nella ricorrenza del triste anniversario della tragica fine del compianto Re Umberto. Ho saputo poi che se le scuole d'Invillino erano chiuse, non quella maschile di Villasantina la quale è diretta dall'intransigente sacerdote don Francesco Castellani.

DA CIVIDALE

Forno cooperativo — Banda

Ci scrivono in data 31:

All'assemblea degli azionisti del Forno cooperativo intervennero oltre una ventina di soci e taluno si fece rappresentare. I convenuti deliberarono all'unanimità, sopra ordine del giorno presentato dall'avv. Nussi Vittorio, di continuare la produzione del pane. Poscia nominarono a consiglieri (in sostituzione dei rinunciatari) i sigg. maestro Munero Vincenzo e Gio. Batta Dominissini e a sindaco l'avv. Nussi Vittorio.

* *

Stassera, in piazza del Duomo sarà un concerto della banda cittadina che svolgerà un bel programma di 6 pezzi scelti.

DA CORDOVADO

Vittima del tetano

Ci scrivono in data 31:

Ieri a mezzogiorno dopo inenarrabili sofferenze è morto a 47 anni il sig. Carlo Appiana negoziante in pelli, vittima del tetano.

Mercoledì della scorsa settimana, a Latisana, camminando gli si conficò nella suola della scarpa un chiodino, producendogli al piede una lieve scalfittura. Non ci abbadò; ed il giorno successivo, trovandosi a Portogruaro, si fece curare dal medico. Era troppo tardi. L'infezione del sangue era già avvenuta e non valsero le sollecite ed intelligenti cure del medico di Cordovado, assistito da altri due consulenti, a salvarli la vita.

Da parecchi anni era consigliere comunale.

Gli si preparano solenni funerali.

DAL CANAL DEL FERRO

Si chiede un provvedimento

Ci scrivono da Moggio, 31:

Vengo informato che dalla locale Presidenza del Tiro a segno Nazionale partirono diverse istanze alle competenti autorità, onde vogliano occuparsene per il miglioramento di questo campo di Tiro a segno, che lascia molto a desiderare. Siccome nessuna risposta è mai pervenuta, giro, a mezzo del giornale, le giuste lagnanze all'autorità, onde vogliano decidersi una buona volta. Forse che si aspetta di riparare e di rispondere, per quanto riguarda detto campo, quando non sarà più tempo?

Effe

Da AVIANO

La legge sia eguale per tutti

Ci scrivono in data 30 luglio:

Di questi giorni dalla cassetta del pane dei poveri nella parocchiale di Aviano fu rubato del denaro ad opera d'ignoti.

Ed a proposito di furti, la pubblica opinione reclama eguaglianza dinanzi alla legge per l'indicato autore di tanti altri furti che diconsi commessi e di cui si occuparono i R. R. Carabinieri; autore che dicesi si voglia mandare in un istituto di correzione alla chetichella senza alcun processo.

Se è innocente, lo si dichiari e se è colpevole la legge sia eguale per tutti ed il processo si faccia.

Luigi Piazza
Consigliere comunale

DA CORDENONS

Echi delle elezioni

Ci scrivono da Cordenons, 30:

Dal risultato definitivo delle elezioni provinciali con viva compiacenza abbiamo appresa la riconferma a Consigliere provinciale del cav. Federico Marsilio a Tolmezzo.

Il Marsilio porterà al Consiglio Provinciale il contributo ben noto dell'alta sua competenza in materia amministrativa, della sua serena intelligenza e di un cuore ben fatto.

A Tolmezzo di 1850 votanti ebbe il voto da quasi 1400. Il suo nome fa onore alla forte Carnia dove nacque, e a Cordenons che lo annovera suo cittadino.

La bella votazione di Tolmezzo fa riscontro a quella di Cordenons, che unanime lo rivolle alla direzione dei suoi interessi. Il sig. Marsilio conserverà ancora per lungo tempo la sua intelligenza, la sua onestà e la sua operosità al benessere della Provincia e di Cordenons.

DA PORDENONE

Lo sciopero continua

Ci scrivono in data 31:

Lo sciopero delle tessitrici nello stabilimento Amman non è ancora cessato ed anzi tende ad allargarsi.

Il motivo dello sciopero va ricercato in una diminuzione, con effetto retroattivo, nella mercede, di circa 12 centesimi, causa il ribasso nel prezzo di base di ciascuna pezza lavorata dalle tessitrici.

Tali mutamenti, vengono atiribuiti, non sappiamo con quanto fondamento, al direttore tecnico sig. Comolli.

Si telegrafò alla Camera di lavoro di Milano chiedendo l'intervento di persona competente.

Ancora non si ebbe risposta.

E' annunciato l'arrivo per domani 1° agosto, del comm. Edoardo Amman e si prevede che il suo intervento appianerà ogni vertenza.

Gli operai gli preparano un'affettuosa dimostrazione.

* *

In seguito allo sciopero delle tessitrici, si astennero oggi dal lavoro anche tutte le altre operaie del Cotonificio Amman.

Oltre un migliaio di esse percorse la città cantando strofe d'occasione all'indirizzo dei signori Comoli e Finetti.

La truppa arrivata da Sacile se ne stette tranquillamente in piazza XX settembre. Non avvenne nessun disordine.

Una commissione d'operai si è recata dall'on. avv. Monti, incaricandolo di definire la vertenza.

La condanna di Palizzolo

A Palermo i suoi amici credevano fermamente nella assoluzione; invece Palizzolo venne dai giurati ritenuto il mandante dei due orribili delitti e la Corte lo condannò a 30 anni. Egli diventerà presto un numero.

Adesso sentiremo le solite cose pro e contro la giuria. Ma non ci pare stavolta siano da fare molte critiche. I giurati di Bologna furono mirabili: stettero per undici mesi al loro posto calmi, sereni, attenti. Questo processo travolse magistrati, avvocati; ma non turbò, non scosse la giuria. Il verdetto è uscito certo da coscienze probe e da intelletti sani.

Noi registriamo con soddisfazione la buona prova fatta dalla giuria a Bologna e la fine d'un processo, in cui erano involti gli interessi loschi della politica settaria e sanguinaria, che doveva trovare punizione.

Cronaca Cittadina

La necessità dell'inchiesta

Quanto disse ieri il nostro giornale sulle vicende occorse durante gli ultimi esami nella Regia Scuola Tecnica, ebbe le approvazioni generali.

L'affare, dopo le ultime pubblicazioni di un giornale locale e specialmente dopo quelle di iersera, ha assunto quell'apparenza di scandalo che è la compagna più perniciosa e pericolosa delle pubbliche istituzioni.

Bisogna troncare lo scandalo — e non può farlo che il Ministro, al quale devono essere pervenute dalle nostre autorità tutte le informazioni. Noi non dubitiamo che sia stato già fatto questo, per il decoro della scuola, nell'interesse non solo degli alunni ma anche dei professori.

Ma se così non fosse, se certi tentennamenti continuassero, ci permettiamo di avvertire i funzionari egregi preposti alle cose dell'istruzione che non desisteremo dalla nostra campagna, per ottenere l'inchiesta, sicuri d'avere con noi, non solo l'appoggio degli altri giornali, ma il suffragio della grandissima maggioranza dei cittadini.

PER I LAVORI DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

Un'adunanza dei capi-falegnami

L'altra sera parecchi capi falegnami tennero un'adunanza per studiare il mezzo migliore onde ottenere che i lavori in legno per l'erigendo edificio scolastico, sieno maggiormente suddivisi fra i vari proprietari di bottega.

Fu presentata a tal uopo una petizione firmata al Sindaco di Udine, in cui, fatto presente, che da quasi un anno assai sensibilmente sono diminuiti in città i lavori da falegname, si richiede, che quelli necessari per l'edificio scolastico sieno affidati a tutti i proprietari di lavoratorio, i quali alla lor volta penseranno a distribuirli agli operai disoccupati.

Si aggiunge inoltre che sarebbe assai opportuna l'istituzione di un locale unico per l'esecuzione dei lavori, ottenendo così un più facile controllo nella perfezione del lavoro e nell'uso dei legnami.

Si conclude l'istanza facendo osservare che malgrado l'accennata enorme diminuzione di lavoro, le tasse, con grave danno dei contribuenti sono rimaste inalterate.

ALLA SOCIETA' FRIULANA dei reduci e veterani

Riceviamo il comunicato ufficiale colla relazione dell'assemblea generale dei soci di questo patriottico sodalizio per la elezione della rappresentanza sociale.

Siccome dell'assemblea abbiamo dato ampio resoconto fin da mercoledì, non crediamo di ripubblicare detto comunicato, tanto più che in esso non è fatto nemmeno cenno dell'incidente provocato dall'inopportuno contegno del socio Cosmi.

Riferiamo solo quel punto che riguarda la esplicita rinuncia del sig. Giusto Muratti dalla carica di presidente.

Il Vice Presidente enumera le molte benemenze patriottiche, militari e cittadine dell'Egregio Uomo che da Trieste qui venne da giovane e che di poi elesse come suo domicilio. Dice che sarebbe lungo l'enumerare quanto Esso fece a vantaggio del Sodalizio e per il decoro della nostra Città, e come da Trieste veniva spesso dimostrata la gratitudine per l'Uomo che Udine ha ora fra i suoi concittadini. Giusto Muratti rappresentava a Udine degnamente non solo il nostro Sodalizio, ma esprimeva completamente, e sempre, il pensiero delle regioni a noi più care.

E' questa onoranza Egli se la merita vivamente.

Interprete del sentimento di tutti i soci l'ing. Canciani propose all'assemblea la votazione del seguente *ordine del giorno*:

« L'assemblea Generale dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie di Udine, nella seduta 29 luglio 1902, udita la relazione del Consiglio Direttivo, dolorosamente colpita dal proposito del suo Presidente sig. Giusto Muratti di aver dovuto cessare dalla sua carica, con vivissimo dispiacere ne prende atto. E volendo tuttavia averlo sempre presente, lo proclama suo *Presidente Onorario.* »

Quest'ordine del Giorno venne all'unanimità approvato dai numerosi soci coll'alzarsi in piedi.

L'ACCA[...]

La prime[...] de[...]

Da ogni[...] Venezia, [...] rizia, giu[...] cerdoti pe[...] zione dell[...] giovane m[...]

L'ACCADEMIA DI IERI in Seminario

La prima esecuzione dell'oratorio di S. Faustino

Da ogni parte dell'Arcidiocesi e da Venezia, Portogruaro, Concordia e Gorizia, giungevano ieri mattina i sacerdoti per assistere alla prima esecuzione dell'*Oratorio di S. Faustino* del giovane maestro Placereani.

Si trattava proprio di un avvenimento artistico non solo pel clero, che, bisogna pur convenirne, delle varie manifestazioni dell'arte fu sempre custode geloso, ma anche per la cittadinanza.

Infatti alle 10, come già dicemmo nel numero di ieri, la vasta sala-teatro del Seminario, era gremita di prelati, di Autorità, di clero, e di invitati.

Notammo fra i presenti l'arcivescovo mons. Zamburlini, il vescovo di Concordia mons. Isola, tutto il capitolo di Udine, i canonici di Cividale col decano mons. Mattiussi, l'abate mitrato di Moggio, l'arcidiacono di Tolmezzo, i canonici di Gorizia e di Portogruaro, molto clero, e i chierici del Seminario.

Fra le autorità civili: Il R. Prefetto comm. Doneddu, col consigliere delegato cav. Vitalba, il provveditore degli studi cav. Battistella, l'assessore Comelli pel Sindaco, il co. senatore A. di Prampero, il co. di Trento presidente del Consiglio Provinciale, anche per il cav. avv. Renier presidente della Deputazione, impedito, l'intendente di Finanza comm. Cotta, il conte Fabio Beretta, e moltissimi altri.

Assistevano pure i maestri di musica Franz e Montico di Udine, Corsetti di Tolmezzo, Tomadini di Cividale, i sigg. Cuoghi e dott. Riva e altri parecchi che nella ressa ci sfuggirono.

Quando tutti, grazie alla cortesia del Rettore del seminario, Mons. Pellizzo, che assieme ad altri sacerdoti faceva assai gentilmente gli onori di casa, furono al loro posto, cominciò lo svolgimento dell'attraente programma.

La prolusione

Lo studente del III. corso teologico G. B. Caruzzi, di Faedis, con forbita parola, porge il saluto alle autorità ed a tutti gli intervenuti.

Rievoca la figura del Santo nel cui nome le feste hanno auspicio, e riassume in brevi tratti la storia della traslazione del Corpo dalle Catacombe di Roma al Seminario di Udine cinquant'anni or sono.

La prima parte dell'oratorio

Indi il M. Placereani, accolto da un applauso di augurio, si presenta e dà il segnale dell'inizio.

L'orchestra, accennando ad un breve motivo festoso, entra direttamente, con stile prettamente liturgico, (nota predominante in tutta l'opera) nella trattazione del mistico soggetto.

Il coro dà la voce ai contralti che armonicamente disposati alla fattura orchestrale, riescono fin dalle prime battute ad impressionare favorevolmente l'uditorio. Questo scoppia in un primo nudrito applauso, quando, con frase imitativa sensibile, si chiude la prima

Vaniano lontani, lontani nel ciel....

Accademia poetica

Nell'intermezzo i tre successivi numeri del programma, opera e dicitura dei seminaristi Nicolò Mainardis, Cesare Sancigh ed Emilio Causero, in lode del martire, bene meritarono le espansive approvazioni del pubblico.

La seconda parte dell'oratorio

E veniamo alla seconda parte dell'oratorio: *Il Transito.*

Il preludio è veramente un brano di musica passionale, cui segue l'*allegria* di fattura elegante. Il coro:

Gloria a Lui

veramente grandioso, suscita un vero scoppio di entusiasmo e se ne chiede il *bis*, che viene concesso.

Degna di nota, nel susseguente brano

Ecco i fulgidi cieli....,

è la continua e studiata imitazione, per parte della musica, del significato d'ogni singola parola.

Così il « sussurro di zefiro, — il fremito d'ali — il riso giocondo, » trovano nell'espressione degli strumenti la voce gemella.

Di stile prettamente gregoriano, il coro finale, chiude maestoso questa seconda parte che viene salutata da nuovi e ripetuti applausi.

Al maestro vien fatto un presente di alcuni libri.

Altro intermezzo

Fra la seconda e la terza parte dell'oratorio, si svolgono i numeri 7, 8 e 9 del programma.

Componimenti poetici, in lode del Santo, recitati con buon sentimento dai giovanetti Antonio Gallo, Agostino Chiesa, Francesco Buzzolini, Tiariz, Foraboschi, e Tomaso Bizzaro.

La parte terza dell'oratorio

La notte pagana, con cui s'apre la parte terza dell'oratorio, rivela la ricchezza di idee melodiche, del giovine maestro.

In questo brano, egli veramente si afferma musicista originale, ed assoluto padrone dei segreti dell'armonia.

La marcia dei fedeli, l'incontro dei pellegrini, il breve dialogo a voce di organo, sono vivamente applauditi.

Indovinato il coro con cui vien chiusa la parte principale dell'oratorio, imitante il freddo silenzio delle profonde catacombe.

Salve flos dulcis martyrum....

e con accento d'apoteosi, s'alza sublime il coro finale che riassume con frase maestosa il lavoro svoltosi nelle singole parti.

Un'ovazione entusiastica accoglie le ultime battute, ed il giovane maestro, ripetutamente rievocato, ringrazia commosso.

* *

Questa la cronaca dell'esecuzione.

Ci sia lecito però osservare che la parte drammatica perde molto in causa dei contralti... improvvisati (due bambini) veramente deficienti per ragioni i mezzi vocali e pel panico da cui erano invasi.

Bene il sacerdote Zanutto nella parte del baritono sostituito all'ultimo momento per indisposizione dello Zanini espressamente venuto da Venezia.

Nell'orchestra si avverte la mancanza di ottoni ed è pure avvertita la tecnica, piuttosto monotona dei cori.

Riassumendo la nostra impressione, dobbiamo constatare che il lavoro ha veramente dei pregi, i quali dimostrano una seria attitudine nell'autore.

Non è però esente da quelle piccole mende che accompagnano i primi passi nella divina arte dei suoni.

La distribuzione dei premi

Seguì poi la distribuzione dei premi agli studenti del corso ginnasiale con un breve ringraziamento di licenza per parte da un chierico.

Con ciò ebbe termine l'accademia invero riuscitissima.

* *

Oggi alle dieci si diede la seconda esecuzione dell'oratorio di S. Faustino collo stesso successo incontrastato.

Una terza rappresentazione questa sera

Questa sera alle ore 9 ultima esecuzione dell'Oratorio di S. Faustino in Seminario a prezzi ridotti e cioè lire 2 nei posti a sedere e lire 1 nelle panche.

ALL'ISTITUTO RENATI
La mostra dei lavori femminili
Modestia e merito

Come al solito, sono stata a visitare l'esposizione dei lavori, fatta nel Collegio-orfanotrofio femminile Renati; e, come al solito, sono rimasta ammirata dinanzi alla varia e bellissima mostra.

Vi sono i lavori graziosi, eleganti, veri gingilli di buon gusto, fatti con piccoli pezzi di stoffa, con pochi punti di seta; vi sono i lavori utili di biancheria, dove i ricami sono svariatissimi per disegni e per punti; vi sono i veramente splendidi lavori a colori, con figure, fiori, ornati. Il buon gusto negli oggetti, nei disegni e nei colori, sempre armonizzanti con la stoffa.

Di ciò ne va infinita lode alla brava madre maestra di lavoro e alle altre madri sue assistenti, che con tanta pazienza ottengono quel complesso ottimo di colori e di esattezza dalle fanciulle affidate alle loro cure.

La partenza dei bambini per Grado. Questa mattina alle quattro, accompagnati dal signor Alessandro Plebani, impiegato all'ufficio sanitario comunale, sono partiti, tutti 38 bambini, destinati per la cura marina alla spiaggia di Grado.

Per la corsa di dilettanti. Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni di cavalli per la corsa di dilettanti che avrà luogo venerdì 15 agosto nell'ippodromo di Piazza Umberto I.

I cavalli iscritti sono diciasette.

Tale numero, e la qualità dei cavalli, sono garanzia sicura della più splendida riuscita delle corse.

Fotografia del busto di Re Umberto. Nel negozio Barei trovasi esposta una splendida fotografia del Busto di Re Umberto, eseguita dal fotografo Oliva.

Rappresenta il busto del Re Martire, circondato da fiori come era nella Palestra di Ginnastica nel giorno del triste anniversario.

Grazie dotali. Le aspiranti alle due grazie dotali di lire 500 ciascuna del legato Marangoni, sono trentatre.

L'estrazione seguirà nella seduta ordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

Un povero disgraziato in preda ad alienazione mentale
Vuol suicidarsi ad ogni costo

Questa mattina verso le sette si aggirava per la vicina frazione dei Rizzi un uomo di circa trent'anni, dall'aspetto stravolto ed in preda a visibile agitazione.

Fu veduto dal consigliere comunale signor Franz che lo invitò ad entrare in casa sua e quivi gli diede da mangiare e da bere.

Il disgraziato, che si guardava sempre attorno con fare agitato, dopo molte interrogazioni per parte del sig. Franz, finì col dire che si chiamava Albino Zennarola detto Nai dei casali del Cormor.

Aggiunse che aveva girato tutta la notte, che era stanco di vivere, che non sarebbe ritornato a nessun costo a casa sua da cui mancava da un mese e che era inutile stare a questo mondo, dal momento che si dove vivere solo per lavorare fra i triboli.

Il sig. Franz cercò in ogni modo di confortarlo ma in vano e ad un certo punto lo Zennarola si alzò con crescente esaltazione e uscì dalla casa ove era stato ospitato.

— Dove vai ora? gli chiese il sig. Franz.

— So ben io dove vado! e si allontanò.

Il signor Franz insospettito, lo seguì e vide che prendeva la stradicciuola che costeggia il Ledra, fermandosi ogni tanto a fissare la corrente dell'acqua.

Lo raggiunse allora subito e a forza lo riaccompagnò a casa sua.

Quivi fece attaccare il cavallo deciso di condurre a Udine lo Zennarola.

Salirono entrambi in vettura assieme ad una terza persona e nel tragitto più volte se non fosse stato trattenuto da quattro braccia vigorose, si sarebbe gettato a terra.

Ad un tratto volle scendere e cercò di fuggire ma fu ricollocato in vettura.

Giunti alle porte il consigliere comunale, parlò del fatto alle guardie daziarie ma queste risposero che nulla potevano fare e che lo accompagnassero dai vigili.

In piazza S. Cristoforo infatti incontrarono il vigile Moretti che condusse il disgraziato all'Ufficio.

Quivi il sig. Franz raccontò tutto quanto era avvenuto all'ispettore sig. Ragazzoni, e questi, visto lo stato di esaltazione dello Zennarola che piangeva, lo fece accompagnare all'Ufficio di P. S.

Nel tragitto continuò a pronunciare parole sconnesse e a manifestare propositi di suicidio.

Non sappiamo se il disgraziato sarà restituito alla sua famiglia, ma ad ogni modo è bene che questa lo sorvegli molto e lo conforti in ogni guisa.

* *

All'ultimo momento sappiamo che lo Zennarola fa accompagnato all'ospitale e collocato in sala d'osservazione.

Una carrozza che si sfascia. Ier sera verso le cinque e mezzo, in Mercatovecchio, una ruota di una vettura si conficcò nelle mal connesse e sgangherate rotaie del tram a cavalli.

La ruota si sfasciò e si dovette distaccare il cavallo, trasportando a mano la carrozza.

Trasloco. In questi giorni uno dei migliori agenti di P. S., il Memola, dopo tre anni di ottimo e intelligente servizio a Udine, è stato traslocato alla più importante sede di Venezia.

Congratulazioni.

Contro i disturbi dello stomaco sono indicati i Sifoni Vichy ed il Vermouth alla Noce Vomica. Specialità di L. V. Beltrame. — Farmacia alla Loggia — Udine.

L'arresto di un oltraggiatore. Ieri il vigile urbano Moretti, procedette all'arresto di certo Tumiz Giovanni di Giuseppe d'anni 19 perchè ieri alle 13 circa istigava i monelli a fuggire mentre erano colti nel Ledra a bagnarsi.

Il Tumiz diceva ai monelli: scappate, non lasciatevi prendere da quella *carogna* e con ciò dire alludeva al vigile.

Un ragazzo morsicato da un cane. Ieri alle ore 13 venne medicato all'ospedale il ragazzo Martinis Gelindo d'anni 11 di Rivolto per morso di cane alla coscia sinistra. La ferita venne giudicata guaribile in tre giorni.

I ritardi del diretto. Con puntualità, veramente degna di miglior causa, i diretti della sera e della mattina da Venezia giungono... in ritardo.

E non si tratta di pochi minuti, ma di 28, 36, 44 minuti e così via.

Meno male che sono treni diretti!

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Un segretario comunale assolto

Pres. Torlasco — Giudici Cosattini e Zamparo — P. M. Tescari.

Perito a difesa il sig. F. Sandri; difensore l'avv. Emilio Driussi.

Ieri è comparso davanti al Tribunale di Udine il segretario comunale di S. Vito di Fagagna Antonio Nobile imputato di appropriazione indebita qualificata.

Lo svolgimento del processo anche per le deposizioni dei testi d'accusa, riuscì favorevole all'imputato.

La perizia confermò che il Nobile di nulla si appropriò, e che, se pure, trattasi di irregolarità amministrative.

Il P. M. avv. Gaetano Tescari, con una splendida requisitoria informata ad un altissimo concetto della giustizia, ritirò l'accusa.

Il pubblico lo applaudì calorosamente.

Segui la commovente arringa dell'avv. Driussi, che associandosi alle conclusioni del P. M. ebbe campo anche una volta di mostrare la sua valentia.

Fra gli applausi il Tribunale assolse il Nobile per inesistenza di reato.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

Una catastrofe sotto terra
127 morti

Sidney 1 (ore 8). — E' avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Monbut Keblo (Wollongong).

Si rinvennero ventisette cadaveri. Credesi che altri cento minatori trovansi sotto le macerie. Disperasi di salvarli. Si sono salvati 149 minatori; parte della miniera è incendiata.

IL TRATTATO FRA L'ARGENTINA E IL CILI'

Londra 1 (ore 8). — Il *Times* ha da Buenos Ayres: La Camera ha approvato la modificazione del trattato arbitrale col Cilì e il protocollo relativo alla limitazione dell'armamento.

Il re di Rumenia a Ischl

Vienna 1. (ore 8) — Il re di Rumenia arriverà quì il 2 e partirà per Ischl il 3 per visitare l'imperatore.

Soggiornerà 3 giorni.

UNA REGINA IN VIAGGIO

Roma 1 (ore 8). — La Regina Maria Cristina è giunta iersera diretta a Vienna

Il terremoto in America

La Salamos (California) 1. — Una violenta scossa di terremoto ieri distrusse e danneggiò numerose case. I danni sono gravissimi, nessuna vittima. Grande panico nella popolazione fuggita. Segnalansi scosse a santa Barbara e Longpoe.

ACQUISTO CAVALLI

Il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12°) acquista cavalli al prezzo e condizioni specificate in apposito manifesto ostensibile all'albo del Municipio di Udine e dei vari Comuni della Provincia nonchè alle porte delle caserme occupate dal suddetto reggimento sia alla sede che nei distaccamenti di Treviso, Sacile e Palmanova.

Detto manifesto sarà pure spedito dietro richiesta rimanendo le spese di francatura a carico dei richiedenti.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'amministrazione del Reggimento.

Il Presidente della Commissione
TenenteColonnello G. VERCELLANA

Bollettino di Borsa
UDINE, 1 agosto 1902

Rendite	31 lug.	1 ag.
Ital. 5 % contanti . . .	103.05	103.07
» fine mese pros.	103.45	103.42
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	111.—	111.—
Exterieure 4 % oro . .	80.85	80.85
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	336.—	336.—
» Italiane ex 3 %	338.—	338.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fond. CassaRip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	895.50	895.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	60.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	642.—	647.—
Id. » Meditorr. »	434.—	442.—
Cambi e valute		
Francia cheque . . .	101.—	101.10
Germania » . . .	124.—	124.10
Londra	26.40	25.45
Corone in oro	105.75	105.80
Napoleoni	20.16	20.20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	101.05	101.95
Cambio ufficiale	101.03	101.08

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*